ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Verbo di Torino

Questa sera adunque, Crispi esporrà il suo programma di Governo, ai seicento fra deputati, senatori e invitati, che interverranno al gran banchetto di Torino.

Il discorso dell'onorev. capo del gabinetto, assume l'importanza di un vero avvenimento politico. Lo si attende con ansietà, da tutti, in Italia, e la eco se ne ripercuoterà anche all'estero.

Giammai dopo Cavour fuvvi in Italia, uomo di Stato, che abbia al pari di Crispi raccolto le simpatie, e quel che più importa, inspirato fiducia nella Nazione.

Il programma politico del deputato è già noto, e noi già a suo tempo nel *Friuli* ne abbiamo pubblicato i punti i più salienti. Esso non potrebbe essere più democratico per uno Stato parlamentare come è il nostro. In esso programma il Crispi si annuncia quale vero riformatore. Riformatore *ab imis*; ed è per ciò che i giornali progressisti democratici, prima ancora che il Crispi entrasse a far parte dell'ultimo gabinetto *presieduto dal Depretis*, indicarono in lui l'uomo della situazione, il solo che per il suo passato, per l'alto ingegno universalmente riconosciutogli, fosse veramente in caso di attuare quelle riforme che da tanto e tanto tempo, il paese vagheggiò e attese, ma inutilmente.

Ed ora che egli è a capo del governo, è incominciata anche per esso, la gran prova.

Si *comprende* di leggeri come i vari partiti lo vezzeggino, lo adulino: ognuno si foggia un Crispi a propria somiglianza, e come tale non solo il desidera, ma vuole.

Noi progressisti-democratici ci attendiamo una cosa sola da lui: che egli sia il successore, non già il continuatore di Depretis. E Crispi continuatore di Depretis non può essere, perchè ciò significherebbe nient'altro che il suicidio politico suo.

E *noi per fermo crediamo*, che soltanto il pensar ciò, sia un insulto che si fa all'uomo di Stato che non ha, nè può avere, per l'indole sua, un sol punto di *contatto* col *vecchio* di Stradella.

Crispi è una volontà e una forza, e come tale molto è a sperarsi da lui. Molta è pertanto la fede che noi abbiamo in lui, e per fermo molto ci attendiamo dalla *futura* opera sua.

La vita politica del *nostro* paese ha bisogno di essere ringiovanita; ringiovanita nel più lato senso della parola, e a far ciò nessun uomo in Italia nè meglio, nè pari adatto del Crispi.

Egli solo ne ha l'ingegno e la forza.

Attendiamo dunque e *speriamo*.

(?)

Movimento commerciale italo-germanico nell'anno 1886

L'anno 1886 ha segnato, per ciò che riguarda alla quantità, un notevole miglioramento nel commercio estero della Germania. Le cifre più *ragguardevoli* si riscontrano nell'esportazione dei prodotti *agricoli* e dei più importanti rami dell'industria.

La *forte* riduzione nei prezzi di molteplici articoli ha però fatto sì che la *cifra del valore totale esportato, risultò* d'alquanto inferiore a quella del 1885. Tuttavia vien constatato essere superata la crisi che da vari anni colpiva l'industria tedesca. I risultati dell'anno 1886 danno luogo a fondate speranze di migliore avvenire.

In particolare, nello scambio commerciale coll'Italia, sotto il regime della *tariffa convenzionale* portata dal trattato di commercio del 1882, si nota un lieve aumento bilaterale. In Germania si è dell'opinione che per i diritti accordati a ciascuna delle parti contraenti, gl'interessi dei due paesi siano egualmente favoriti.

La Germania fornisce oltralpi, dove manca il combustibile a buon mercato, i suoi prodotti minerari, quelli delle sue potenti officine e delle industrie tessile, vetraria e chimica, mentre l'Italia provvede la Germania dei prodotti del suo mite clima, vale a dire: frutta, vino, seta, olii da tavola, uova, zolfo, ecc.

Il carbon fossile, il più importante materiale per ogni grande industria, costa all'Italia L. 24 la tonnellata, mentre la Germania e l'Inghilterra l'hanno a *L. 8 e la Francia* a L. 12. L'*importazione* del carbone tedesco in Italia, dai 685,000 quintali, nel 1884, è discesa ai 592,000 nel 1885 ed ai 428,000 nel 1886.

Dall'esito delle trattative in corso colle varie ferrovie allo scopo di ottenere una riduzione delle tariffe di trasporto, dipende lo sviluppo di questo importante commercio coll'Italia.

Un giornale inglese competente in materia, *the Board of Trade Journal*, esprime l'opinione che un cambiamento a *favore della Germania non potrà aver* luogo se non quando i carboni tedeschi *potranno essere trasportati per acqua* fino a Basilea, e di là a destinazione col *mezzo ferroviario*. Lo stesso giornale crede impossibile una riduzione della tariffa sotto il saggio attuale di pfennig 2.75 per tonnellata e chilometro, salvo che le ferrovie non vogliano lavorare con perdita.

UNA «GUIDA» DELL'ABISSINIA
del capitano Cecchi

Ormai l'Abissinia, sotto tutti gli aspetti, si accaparra ogni giorno più l'*interesse* degli Italiani. Le *pubblicazioni* si seguono, commentano, spiegano fatti ed aspirazioni, più o meno opportune ed utili. Ma poche hanno saputo esserlo quanto il recente opuscolo del capitano Cecchi, corredato di due carte *geografiche* ed *edito dal Treves*. Il capitano Cecchi, già si sa, è un autorità in fatto di esplorazioni africane e questioni affini. Il suo opuscolo sull'Abissinia e sulle regioni *attigue*, è così riuscito una vera «guida», di un valore pressochè assoluto. Dopo una parte, diremo così storica, di esordio, nella quale il Cecchi ci dà una breve ma nuova descrizione *generale* dell'Abissinia, dal punto di vista idrografico ed *etnografico*, segue il brano più interessante del lavoro, che trova logico ed *opportuno* complemento nelle *carte* che accompagnano l'opuscolo. È quello che tratta delle vie che collegano i punti principali del territorio. Sono le notizie del maggior valore pratico per noi, che abbiamo in Abissinia interessi vitali.

Pel Tigrè, cioè per la regione governata da Ras Alula, vi sono diverse vie; le principali sono quattro, quelle percorse dalle carovane che hanno per obbiettivo Adua, capitale del Tigrè.

Eccone le traccie, che ciascuno può vedere e seguire su una carta qualunque:

I. Massaua, Monkullo, passo di Dogali, Saati, Ailet, Sabargumma, Baresa, Ghinda, Asmara. La prima parte della via, fino ad Ailet, è quasi carreggiabile; da Monkullo si traversa un paese quasi montuoso, e dopo tre ore e mezzo di cammino si giunge al passo di Dogali.

Dopo Dogali *si traversa* un torrente e si raggiunge Saati, si sale ancora, e per uno stretto sentiero si arriva alla valle di Matad, nel cui mezzo è Ailet: di qui si segue un torrente; e si traversa un paese tropicale, ma ricco d'acque; si raggiunge un alti piano, si sale ancora, e si giunge all'Asmara, di dove si domina tutto il paese fino al mare.

Dall'Asmara ad Adua la via è facile.

La II strada è per Arkiko e pel passo di Soillikit; molto più lunga, ma più agevole perchè meno aspra è la salita, più uguali il terreno ed il clima.

La III via pel monte Fattah ed Aideresò è più breve della seconda, ma è impraticabile per un buon tratto ai camelli.

La VI via, per Hummamo ed Assuto, è la più meridionale ed anch'essa è per buon tratto impraticabile ai camelli.

Lungo queste vie le tribù che si incontrano, sono quasi esclusivamente le tribù fiere e brigantesche degli Smoho, soggette nominalmente al *negus*, ma in realtà indipendenti. Poi vi sono gli Engana, e i Kaja Khor, dediti alla pastorizia.

Il libro del Cecchi, pel *contenuto* e per la forma è destinato al pubblico grande. Ma per la copia di notizie e di particolari, può essere di grande utilità anche a chi va nelle regioni africane per interessi commerciali e militari.

Una riforma radicale
NELLE FORTIFICAZIONI

I FORTI DELL'AVVENIRE.

È ormai certo che le artiglierie chiamate a battere le muraglie od anche i parapetti in terra delle fortificazioni esistenti adopereranno proiettili cavi e contenenti non la consueta polvere, ma gli esplodenti chimici che *tollerano*, senza troppi pericoli, tanto il trasporto quanto il maneggio.

Codesti esplodenti chimici di facilissima *fabbricazione* hanno effetti *poco* dissimili come *frangirocca*. Sono la *dinamite*, la *roburite*, la *hellite*, la *melinite*, la *secarite*, il *fulmicotone*. Il loro merito rispettivo consiste nella minore o maggiore attitudine ad un sicuro trasporto e nell'essere più o meno suscettivi di deterioramento per causa *degli agenti* atmosferici o climatici. Il loro costo non è alto. *Sono agevoli a prepararsi*; non presentano pericoli più spaventevoli della *polvere da guerra agli operai* cui incombe la cura di fabbricarli. È ovvio dire che le loro formule sono palesi e si ponno leggere nei trattati di chimica organica. In tesi generale qualunque sostanza contenente azoto può, trattata con alcuni acidi, produrre un esplodente.

Ora di fronte a cotali esplodenti, i sistemi di Vauban, di Cormontaine, di Montelembert, tuttavia esistenti, e quelli più moderni sorti dalle scuole di Totleben e di Gilmore, possono resistere ancora?

Questa domanda la fa a sè medesimo il colonnello francese Hennebert nel *Correspondant*, riputata rivista che si pubblica due volte al mese in Parigi, dopo aver dato una descrizione assai accurata ed istruttiva delle opere che sorgono lungo la frontiera germanica, opere che sono davvero formidabili e che servono di schermo efficace ad una eventuale invasione delle forze tedesche.

Anche nella fortificazione — egli soggiunge — preparasi una rivoluzione; almeno d'eguale importanza alla rivoluzione che l'uso delle armi a retrocarica ha portato nella tattica della della frontiera e nell'uso delle armi riunite.

Contro i proiettili carichi delle nuove polveri chimiche i rivestimenti con muratura finora in uso sono inefficaci, e quelle opere a casamatta che traevano la propria ragione d'esistenza dall'essere a prova di bomba e perchè tali adibivansi a racchiudere polveriere o magazzeni di granate, *ora* sono assolutamente vulnerabili.

Nè maggior valore serbano le blinde in terra od in sacchi che a Sebastopoli, a Charleston ed al forte Fischer chiarironsi ai forti contro le batterie di posizione.

La fortificazione neo-moderna, come la chiama il colonnello Hennebert, non può dunque essere costruita che coi due soli materiali che ancora offrono una conveniente resistenza ai nuovissimi proiettili, cioè il betone di cemento ed il ferro.

La fisionomia d'un *forte* del nuovo sistema sarebbe questo.

Un monticello che, in grandi dimensioni presenti l'aspetto di quelle tumescenze che le talpe formano nei nostri *prati*. *Tale verruca sia tutta costruita* in betone. Misuri cinquanta metri in lunghezza, trenta in larghezza e si sprofondi nella terra circumambiente d'una

---

52 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Da quell'assiduità si *argui* che il *matrimonio* di questo con una di quelle giovani *fosse conchiuso*; e i complimenti, che gliene furon rivolti, il *sorpresero* dapprima, poi il lusingarono, poi finirono con fargli fermare su tal fatto il pensiero.

In quella appunto il suo amore per Luigia cominciava a diminuire; e l'idea d'un matrimonio, che lo sforzerebbe a *romper* con essa, gli sorrise più che non lo spaventasse. Per altra parte ei tornava a sentimenti più regolari, e più approvati. Lo sperimento che fatto aveva d'una passione cominciava a fargli credere che in sostanza niente non reggeva al paragone d'un matrimonio fondato *sopra* un *comodo* affetto, che si può trovare a qualunque ora, e che *non vi pone* nessuna catena. Inoltre il suo parentado colla famiglia Gerol in sè adunava tutti i vantaggi che si vagheggian nel mondo, e di ricco ch'egli era lo poteva render straricco.

Tutte codeste considerazioni, quantunque fatte alla sfuggiasca, lo indussero a frequentare più assiduamente la casa della vedova Gerol, e siccome fra le due figlie di quella signora egli preferiva Chiara a motivo della sua facota gaiezza, così ad essa rivolse più particolarmente le sue sollecitudini. La giovane ne fu tocca, corrispose a gentilezze con gentilezze, parole galanti accolte in sul sodo si cangiarono così in dichiarazioni d'amore, ed avvenne che, dopo aver fatto alcuni passi ciascuno dal suo lato, i due giovani si trovarono un bel dì colle mani congiunte e in piena *regola* amanti. Le *madri*, che avevano fermato già il lor disegno, s'erano *fino allora taciute*; *ma quando* le cose giunsero a tal punto, la signora Boissard chiamò a sè il figliuol suo, gli dichiarò che aveva scoperta la sua inclinazione, che l'approvava, e che le era avviso di dover effettuare quanto prima un connubio sì ben assortito. Arturo, che non aveva nessuna obbiezione da fare, acconsentì a tutto, e il matrimonio fu pattuito, senza però statuire il giorno preciso in cui celebrare le nozze.

Ora erano passati appunto quindici giorni da tal convegno, quando succedette l'avvenimento del Mail. Arturo aveva già preveduto quali *sarebbero* le conseguenze di esso, e quindi, dopo *aver fatti* a Luigia i *più* acerbi rimproveri pel suo scandaloso contegno, si era dipartito da lei, e non era più andato a trovarla.

Lasciata così in balia delle sue riflessioni, la mente della giovane vacillò sempre più. Quella corsa sul ghiaccio di cui era stata testimonio aveva bastato a farle conoscere che un'altra donna le veniva preferita, e poichè la sua gelosia ebbe uno scopo la si accrebbe fino al delirio. La febbre del cuor suo, che riboccava di dolore, di impazienza e di collera, divenne d'ora in ora più ardente; la sua testa, travagliata da un pensiero unico, si smarrì. Già una lettera, ch'ell'aveva scritta ad Arturo, era rimasta senza risposta, e la poveretta entrò quindi a credere ch'ei fosse ammalato, e che l'occorsogli accidente avesse avuto conseguenze funeste.

Ne' momenti in cui la passione più ferve, l'*inverisimiglianza medesima* di una supposizione è argomento d'*aggiustarvi fede maggiore*; e quindi il sospetto di Luigia, formato appena, si trasformò in certezza per lei. Il pensiero che Boissard potesse patire, essere in pericolo, morir forse senza ch'ella, che non viveva se non per lui, ne fosse tampoco avvertita, le tolse affatto il cervello. Ad ogni modo, ammalato o ingrato, era d'uopo ch'ella il vedesse, poichè non poteva durare in tali incertezze.

La specie di pubblicità che il caso aveva data alle sue relazioni con Boissard aveva per altra parte spezzati gli ultimi nodi di ritenutezza che avrebbero potuto arrestarla. Ell'aveva lasciato veder il suo cuore al mondo; a che ormai le varrebbe nascondergliele? Simile a quelle zitelle già madri, le quali, poichè hanno palesemente adottato il figliuolo del loro amore, lo portano in collo agli occhi di tutti, e paion gloriarsene, ella risolvette di non più velare la sua passione, e d'averne l'ardire ed i privilegi, poichè ne aveva il dolore. Arturo non veniva, Arturo la dimenticava, od aveva bisogno delle sue cure! Non bilanciò più, e, che potesse avvenire, fermò proponimento di recarsi da lui.

La giovane prendeva tale risoluzione proprio nell'istante medesimo in cui Arturo, colla lettera della signora Gerol in mano, meditava su' mezzi di trarsi da quella stretta. Dappoichè egli era minacciato di *vederlo rotto*, più vivamente ei bramava di stringere il parentado *ideato*, e *mille vantaggi* di esso, a cui prima non aveva se non di volo *pensato*, gli si schierarono distesamente dinanzi gli occhi. D'altra parte ei nutriva per Chiara una di quelle passioni miste che non si può che non inspiri una fidanzata ricca e vezzosa, specie di amor borghese, nato dai sensi, dall'orgoglio e dall'aritmetica, e tal appunto qual fa di mestieri per formar quello che si chiama nel mondo un matrimonio d'inclinazione.

Il timore di vedersi sfuggire di mano una felicità *tanto proficua* cagionava quindi un vero *cordoglio* a Boissard. Nella sua disperazione ei si rimbrottava per la sua imprudenza, si lagnava dell'avversità del destino, ma sopratutto accusava Luigia del suo pazzo contegno: anzi provava un tal quale sollievo nell'abbandonarsi alla sua collera contro la giovane che lo aveva gettato in quelle crudeli perplessità. Malediceva al giorno in cui l'aveva conosciuta, e quello in cui s'era lasciato invescar nel suo amore, trascorreva fino a pentirsi del bene che le aveva fatto, e ch'era stato la *cagion* prima della sua relazione con essa. Poi si chiedeva con rabbia come e perchè ella perfidiasse a quel modo nell'amor suo, quando avrebbe dovuto capire ch'ei più non ne la ricambiava? Perchè non faceva *ella ciò* che fatto avevano tante altre? Immolandosi a lui, non sapeva ella forse che la lor relazione non poteva essere eterna? Il diverso posto ch'ella ed Arturo tenevan nel mondo bastar doveva a farla saggia della sorte ch'era riserbata a *quel genere d'attaccamento*, ed il giovane non l'aveva mai lusingata con nessuna promessa! Ell'aveva dunque volontariamente accettata un'union passeggiera di gioventù e di piacere; perchè voler ora dare a quell'unione una perpetuità che aver non poteva?

A tutti codesti argomenti però la coscienza rispondeva con qualche mormorio, e Boissard si sentiva sorgere di tempo in tempo nell'anima non so quale pietà per la sventurata fanciulla che aveva perduta; ma egli soffocava tosto que' moti d'una tenerezza importuna, tornava a' suoi ragionamenti, e s'indurava coll'irritazione.

Ahimè! Luigia pagava ben presto il *fio del suo proprio fallo*. Arturo ricorreva ora per giustificare il suo tradimento *verso di lei, agli stessi sofismi*, di cui ella si era giovata per giustificar quello che faceva ad Antonio.

Finalmente, dopo lunghe ponderazioni, il giovane si decise a fare uno sforzo, e a rompere affatto, che che gliene dovesse costare, ogni relazione colla fanciulla.

Quanto a' mezzi non ce n'era che uno: ei temeva troppo la sua debolezza dinanzi alle lagrime di Luigia, perchè volesse affrontare il pericolo di un abboccamento; risolvette dunque di scriverle, e diffidando della sua propria risoluzione, le volle scrivere tosto.

(Continua)

decina di metri. La sua massima altezza sia di tre metri, sia una calotta ellittica dale raccordata alla superficie del suolo.

Il culmine sia coronato da *tre torri* armate di cannoni di gran potenza e corazzate — come quelle delle moderne corazzate tipo *Duilio* — mentre alla circonferenza *sorgano torricelle da cannoni* meccanici come quelle appunto delle nostre navi moderne. In luoghi opportunamente *scelti, altre torricelle contengano* apparecchi d'illuminazione, luoghi di vedette, ecc.

Sotto a questa cupola di betone, proprio *come sulle navi, siano le macchine* motrici delle torri, degli ascensori di munizioni, gli alloggi, i viveri, tutto insomma. Dalla descrizione del colonnello Hennebert par di vedere una nave moderna ancorata in una situazione prescelta.

Un ingegnoso sistema di comunicazione dell'interno del forte, col mondo esteriore completa la descrizione del colonnello, il quale calcola a due milioni e *mezzo* il costo di un forte di tal genere, armato che sia di sei cannoni lunghi da **15** centimetri, di otto cannoni meccanici e di tutti gli apparecchi necessari al movimento.

Un sistema di tali forti legati da cortine di opere passeggere, dietro le quali *correrà una ferrovia,* sarà il campo trincerato dell'avvenire. E che alla decrepita teoria dei gruppi di fortezze si debba sostituire quello tanto più razionale dei campi trincerati di frontiera, alle spalle dei quali la mobilitazione, i grossi dislocamenti e le concentrazioni *possono farsi con tranquillità e sicurezza* è ora cosa che non si discute più.

Le fortezze neo-moderne assorbirebbero guarnigioni assai esigue, pari a quelle di una moderna nave da guerra di prim'ordine; anche questo, notevole vantaggio.

In Italia

Crispi a Torino.

Torino 24. Crispi, Magliani e Grimaldi *sono giunti alle ore* 2,35, *furono* ricevuti da Brin, Saracco e Coppino, dal comitato promotore del banchetto, da tutte le autorità, da molti senatori e deputati, da numerosissime associazioni, da generale folla acclamante.

Uscendo dalla stazione, Crispi fu accolto da un immenso evviva delle associazioni e della folla. Salì in vettura con Berti, il prefetto e il sindaco. Gli altri ministri salirono sulle altre vetture. *Quella di Crispi, circondata e seguita* dalla folla acclamante, percorse stentatamente il corso Vittorio Emanuele e la via Carlo Alberto; la dimostrazione fu imponente.

Crispi fra acclamazioni scese all'hotel *Europa*, e ricevette il comitato, le autorità, i senatori e i deputati.

Alle 6,30 visiterà la Società filotecnica, quindi interverrà al pranzo dato in suo onore dal prefetto.

Ministri a banchetto.

Torino **24.** Zanardelli è giunto alle ore 8.

Alla Prefettura ebbe luogo il banchetto di 80 coperti. Vi assistevano i ministri.

All'Estero

Il movimento della popolazione in Francia.

L'*Economiste Français* pubblica il quadro seguente del movimento *della* popolazione in Francia nell'ultimo quinquennio:

	Matrimoni	Nascite	Morti	Eccedenza delle nascite sulle morti
1882	281 060	935,566	838 539	97 027
1883	284,519	937,944	841,101	96 843
1884	289,555	937,758	858 784	73,984
1885	283,170	922,361	836,897	85 464
1886	283,193	912 782	860,222	52,560

In Provincia

Forni di Sopra, 22 *ottobre.*

Ringraziamento.

Il sottoscritto sindaco a nome del Comune di Forni di Sopra, rende in specialità alla squadra addetta all'impianto della linea telegrafica *Tolmezzo,* Mauria e Pieve di Cadore (squadra che provvidamente si trovava sul lavoro fra le borgate di Vico e di Cella nel momento dello scoppio del disastroso incendio nella borgata di Andrazza il giorno 18 ottobre corr. nelle prime ore pom.) vivi *ringraziamenti non solo,* ma le tributa doverosamente anche larghe lodi pella indefessa cooperazione nell'isolare e nello estinguere l'elemento divoratore con rischio della propria esistenza, in maniera che, senza tema di esagerare, se non fosse stato il suo intervento, Andrazza oggi non sarebbe forse che un mucchio di rovine.

Addita detta squadra composta degli individui sottodescritti, di specchio agli altri e li raccomanda ai loro superiori per una meritata ricompensa. Essi *sono*: 1. Del Negro Giacomo capo squadra, 2. Paderni Riccardo guardafili, 3. Vidali Ermicio allievo guardafili, 4. *De nicolò Cristoforo allievo guardafili*, 5 Cassetti Costantino, 6. Damartin, 7. Dario, 8 De Pauli, 9. Cappellari, questi cinque ultimi operai.

Ringrazia inoltre il brigadiere ed i RR. Carabinieri, i signori Facchini Giacomo e Nassivera Luigi di Forni di Sotto, nonchè Pietro Spangaro procaccia postale di Ampezzo, i quali pure aiutarono i fornesi con alacrità a domare l'incendio.

In fine, molti sono i terrazzani che fecero potenti sforzi per la salvezza dell'abitato; ma per essere questi del comune non li nomino. *A loro* basti la gratitudine dei loro compaesani e la coscienza di aver fatto una buona azione.

Forni di Sopra, 22 ottobre 1887.

Per il Sindaco
Giov. Batt. De Santa.

Istituzione di una fiera.

Venne autorizzata in Socchieve l'istituzione di una fiera annuale di animali bovini, merci ecc. nell'ultimo sabbato di ottobre.

In quest'anno detta Fiera ricorre il giorno 29 ottobre corr. In tale occasione verranno, previo giudizio di apposita *Commissione, distribuiti* i seguenti premi:

Alla miglior vacca da latte di razza nostrana	L. 30
Alla miglior giovenca	» 30

Vi sarà pure gran festa da ballo e fuochi artificiali.

In Città

Nuova adesione al banchetto di Torino. Fra i deputati inscritti per prender parte al banchetto di Torino, eravi pure l'on. Solimbergo. Senonchè egli, sendo, come già annunciammo, ammalato non vi potrà intervenire.

La di lui adesione al banchetto suona in questi termini:

« *Illustre deputato Domenico Berti, presidente banchetto ministro Crispi — Torino*

« Impedito per malattia partecipare banchetto ringrazio cortese invito.

« Presente col pensiero, faccio piena adesione, plaudo *alto significato* patriottico, augurando fiducioso che nuova energia, fierezza, sincerità governo possano restaurare, risollevare sorti giovine stato, secondo tradizione, indole sua altamente progressiva liberale.

« Guarentigia antico patriottismo, carattere Crispi-Zanardelli.

« *Solimbergo*, *deputato.* »

Liceo-Ginnasio. Statistica degli esami dati nel R. Liceo-Ginnasio alla fine dell'anno scolastico 1886-87.

Alla fine dell'anno scolastico 1886-87 si trovavano presenti nel regio Ginnasio 155 alunni, 55 nel regio Liceo. Furono tutti esaminati col seguente risultato.

Classe I.a ginnasiale, 38 promossi, 8 reietti; Classe 2.a, 18 promossi, 5 reietti; Classe 3.a, 35 promossi, 8 reietti; Classe 4.a 20 promossi, 7 reietti; Classe 5.a, 18 licenziati, 6 *reietti*.

Nel regio Liceo, Classe 1.a, 16 promossi, 11 reietti; Classe 2.a, 15 promossi, nessun reietto; Classe 3.a tutti licenziati nel gruppo scientifico, nel gruppo letterario e scientifico reietti 8, licenziati 10, ossia gli alunni Brida, Cassini, Cosattini, De Poli, Dessenibus, Gujon, Massone, Munich, Pontotti, Quargnali.

Il Munich sostenne poscia gli esami di ammissione alla scuola militare di Torino; alla quale fu ammesso con pieni voti e coll'assegno di un posto gratuito.

Provenienti da scuola privata si presentarono 40 alunni al Ginnasio; 28 di questi furono ammessi, 12 reietti. *Si* distinsero in questi esami gli alunni del Collegio di Cividale. Alla licenza liceale si presentarono 4 alunni, pure privati, senza che alcuno vi conseguisse il licenziamento definitivo e nemmeno parziale.

Esposizione permanete di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 23 ottobre la giurìa assegnò i seguenti premi:

De Senibus dott. Eugenio, per castagne *marroni*, provenienti da Torreano di Cividale (produzione 32 quintali), premio di L. 10.

Genuzio Francesco di Faedis, per pere *Beurré Napoleon*, premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta, per pere *Duchesse d'Angoulême bronzé*, premio di L. 5.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per castagne comuni, menzione onorevole.

Il solito servizio ferroviario. Il treno da Pontebba che doveva giungere a Udine alle ore 4.56 pomeridiane, è arrivato invece ieri alle ore 8.

Orari ferroviari. Leggiamo sui giornali che le Amministrazioni ferroviarie stanno studiando le modificazioni da introdursi negli orari per l'imminente inverno.

Ci sembra che in questa circostanza la Camera di Commercio ed i singoli Municipi interessati, dovrebbero alzare la voce perchè si studiasse modo di soddisfare meglio agli interessi della nostra provincia. Così ad esempio si dovrebbe cercare che il treno diretto della mattina che arriva a Mestre dopo un'ora pom. avesse là una coincidenza con un diretto per Milano, per non trovarsi come ora, *costretti* a salire su un treno omnibus, per modo che a Milano si arriva alle 10 di sera.

I treni poi, della Pontebba meriterebbero di essere meglio disposti o distanziati. Quello che arriva alle 5 pom. dovrebbe essere avvantaggiato di un paio d'ore, ed altrettanto ritardato l'altro che parte ora alle **420**, sia perchè potessero approfittare coloro che arrivano col diretto da Venezia delle 6.19 pom. sia perchè quelli dell'Alta arrivando per esempio alle tre in città, potessero ripartire dopo le 6, avendo così avuto tre ore per com*piere i loro affari.*

Questi desideri noi li abbiamo uditi esprimere da moltissimi, vedremo poi se saranno esauditi!

Società tipografica. Sotto questo titolo *leggiamo nella 'Patria del Friuli* di ieri un telegramma del delegato della Sede di Udine a rappresentante al Congresso tipografico operaio che si è inaugurato domenica u. s. a Venezia, telegramma che suona in questi termini:

« Saluto Sede Udine applausi. Undici
« mandarono telegramma **inascol-
« tate ».**

Noi ora non entreremo in merito alla questione, riservandoci di far conoscere la storia in tutto e per tutto qualora un giornale professionale si rifiutasse di pubblicare una nostra speditagli sino dal 19 corr., ma *soltanto per far vedere* che il nostro telegramma non doveva venire **inascoltato,** ciò che noi non possiamo credere, e mentre il delegato della Sede di Udine mentisce sapendo di mentire, pubblichiamo l'accennato telegramma integralmente:

« *Presidenza Congresso tipografico*
Venezia.

« Soci staccati Sede Udine applaudono Congresso *facendo* caldissimi voti Congresso approvi aggregamento altra Sede. Segue lettera.

Bastianutti, Comar, Cossio, Di Biaggio, Galliussi, Mauro, Monaro, Toniutti, Vatri, Veronese, Zandigiacomo ».

E per oggi basta così.

Udine, 25 ottobre 1887.

Il tempo che fa. Il ciclone già annunciatoci dal *New Jork Herald* s'è già fatto innanzi anche tra noi.

Tutta la decorsa notte, infatti ne avemmo abbastanza della pioggia e del vento, ed oggi stesso il tempaccio continua.

La temperatura s'è naturalmente abbassata, e il tabarro non istà affatto male sulle spalle.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, questa *sera* alle ore 8, avrà luogo la prima grande rappresentazione della Compagnia Equestre dei fratelli Amato.

***

Prezzi: Ingresso lire 1, per i sottufficiali cent. 50, ragazzi cent. 50, loggione indistintamente cent. 50.

Un posto distinto lire 1, un palco 5.

Tutte le sere, grande rappresentazione.

Palchi e sedie vendonsi al Camerino del Teatro dalle 11 ant. alle 2 pom.

POSTA ECONOMICA

Sig. C. M. — Conegliano.
Accettiamo la vostra proposta.
Amministrazione.

VERONA

nei domani dell'inondazione

Le faccie smunte, desolate, smorte,
Incontri ovunque in la diserta strada,
E sembrati l'immagin della morte
Che camminai per via ove tu vada.

Tale è Verona dopo i giorni tristi
Per furor di fiumane e di torrenti,
Danni che ancor non s'erano mai visti,
E che per tutto lamentar tu senti.

Irride il Prete a tanto duolo, e vanta
La vendetta di Dio che ci punisce
Perchè Italia usurpò la terra santa.

Stolto, ei non vede che così smentisce
L'infinita bontà ch'ei pur decanta
Di quel Dio che bestemmia e che tradisce

X.

La demonologia e gli spiriti folletti

L'idea dell'esistenza degli spiriti, o angeli buoni, e angeli cattivi, sotto tanti nomi diversi, e la credenza che essi si manifestino agli uomini, è antica quanto il mondo.

Fu già un tempo in cui, fra le altre stranezze e aberrazioni mentali, eravi anche quella di credere che le antiche case disabitate, e sopratutto i vecchi diroccati castelli, fossero abitati da spiriti, e mille e mille *cose* raccontavansi sulle loro apparizioni, de' terrori e dei mali che producevano a chi ardiva avvicinarsi e soggiornarvi.

I Romani e i Greci svilupparono più d'ogni altro popolo la demonologia. Essi asserivano che i demoni erano al di sopra de' cieli che giravano attorno le stelle facendo però soggiorno sulla terra; che vedevano senza velo i segreti dell'avvenire, regolando gli eventi a loro talento, che ogni mortale, alla sua nascita, era affidato ad un demonio particolare che lo accompagnava fino alla fine della sua carriera, e ne conduceva l'anima al luogo in cui doveva essere purificata, o punita. Il popolo vedeva in essi la divinità in quanto guida i destini degli uomini e, riguardando agli effetti loro attribuiti, li divideva in *Agatodemoni* e in *Cacodemoni,* cioè in *buoni e cattivi* spiriti. Credevano infine che avessero una grande influenza sui destini degli uomini e, inventavano molte cose intorno ad essi, ciascuno secondo la propria fantasia.

Platone va più in là di tutti, e dice: — Essi sono esseri intermediari *fra gli dei* e i mortali — sono loro funzioni l'interpretare e il recare agli dei ciò che viene dagli uomini, e a questi ciò che viene *dagli dei*; le preghiere e i sagrifici degli uni, la volontà e i comandi degli altri.

I demoni posti in mezzo sono il complemento del tutto, e con questo legame l'universo è unito in un sol fascio. Essi sono la sorgente d'ogni predizione perchè *la divinità non ha comunicazione* diretta cogli uomini, ma ogni relazione fra gli dei e i mortali si fa per mezzo di demòni tanto nella veglia quanto nel *sonno.* Di questi demoni, o spiriti, soggiunge Platone, ve ne sono di varie specie.

Anche *Omero,* Aristotele, Socrate, Senofonte ed altri sommi scrittori credevano nei demoni e spiriti.

La credenza dei demoni trovavasi pur anche fra gli Ebrei. Vogliono gli storici che essi la derivassero dai Caldei nella loro cattività di Babilonia, ovvero dagli Egizi.

Nel libro di Tobia, in quello di Giobbe, nel IV libro dei Re, nei Salmi e nei Profeti se ne parla molto. Giuseppe Flavio, il celebre storico giudaico, narra che in Israele era molto in voga la demonologia. Il Talmud poi dà una grande importanza ai cattivi spiriti e ai demoni. Secondo la Misnà essi furono creati da Dio nel crepuscolo tra il sesto e settimo giorno della *creazione.* Essi avrebbero molte umane e sovrumane qualità: mangiano, bevono, dormono e compiono altre funzioni come gli uomini. Avrebbero l'ombra ma niun *riflesso d' ombra,* e dimorerebbero in luoghi immondi e solitari. Una specialità de' demoni è *Satanna,* parola ebraica *Satan,* che significa nemico, avversario: colui che si leva contro di noi, che ci perseguita. La Scrittura lo indica come il maggiore degli spiriti cattivi, il peggiore dei demoni; è rappresentato come la personificazione delle passioni umane. Poi verrebbero *Samael* o *Asmodeo,* il celebre avversario di Salomone.

Asmodeo, nome del demonio *che invase* la figlia di Raguele (Tobia, VI, 14) e che fu associato colla esalazione del fiele d'un pesce.

Questo nome deriva secondo gli uni dall'ebraico *Es madai* (fuoco della Media), come se quel paese ispirasse il *il fuoco* dell'amore impuro. Secondo gli altri da *Shamad,* sterminatore, d'onde *Ashmadai* lo sterminatore. È probabile altresì che *ash* sia l'articolo *il,* onde Ashmodai verrebbe a dire *Il Medo,* e questa parola pare più persiana che ebraica.

Secondo i rabbini *Asmodeo* è nato dall'incesto di *Tubalcain* e di *Noema* sua sorella. Gli è forse sull'analogia che esiste da *Tubalcain* e *Vulcano* dio de' fabbri e fra *Noema* (dolcezza) e *Venere* che è fondata l'opinione la quale fa di *Asmodeo* il fuoco dell'amore impuro.

Stando alle precitate leggende si narra dai Talmudisti che *Asmodeo,* soggiogato dalla potenza del re Salomone, fu dal medesimo costretto poi ad aiutarlo nella fabbrica del tempio a Iehovà, e che in grazia sua quel Re pervenne a compierla senza far rumore di sorta, nè adoperare istromenti di *ferro,* servendo a tutto un piccolo verme denominato *Schanir.*

Nella parafrasi caldaica dell'Ecclesiastico, al Capo 1 nel *Thisbi,* è detto essere *Asmodai* lo stesso che *Samael,* e quindi derivando dalla voce ebraica *Shamad* suonerebbe *Demonio distruttore.*

Vengono poi gli spiriti detti folletti. Questi esseri fantastici appartevano alla categoria degli spiriti aerei detti *Farfarelli. Sono* ancor essi una delle creazioni della feconda e credula immaginazione dei popoli antichi. Solo che essi avevano dato loro il nome di *genii, lari, penati, larve,* ecc.

I folletti, comunque dichiarati esseri maliziosi e furfantelli, godevano tuttavia nel medio evo di una assai buona riputazione. Si credeva che fossero molto facili ad affezionarsi ad una casa di cui divenivano i servitori più attivi e disinteressati, strigliando i cavalli durante la notte, spazzolando gli abiti e spazzando le camere; in una parola risparmiando ai servi quasi tutto il lavoro giornaliero.

Il Padre Calmet, nel suo trattato *dell'apparizione degli spiriti,* Parigi, 1751, assicura perfino d'avere conosciuto un signore, a cui un folletto serviva da cameriere nettandogli gli stivali e radendogli la barba. Tuttavolta bisognava ben guardarsi dall'offenderli, perchè allora il loro naturale diabolico ripigliava la sua perversità, e si vendicavano crudelmente. Uno di essi, secondo una Cronaca francese del secolo XII, strangolò in quell'epoca un *servo* che lo aveva battuto. Talvolta pure i folletti facevano de' tiri meno diabolici, e si accontentavano di frastornare i lavori e turbare il sonno degli abitanti della casa di cui erano famigliari, e ove avevano preso stanza.

Nel 1595 un Tribunale di Francia, al quale venne presentata una querela di questa specie, sentito il parere di alcuni teologi, pronunciò la rescissione del contratto d'affitto d'una casa infestata dai farfarelli.

La demonologia passò poi anche dai seguaci di Mosè in quelli di *Cristo.*

Il Vangelo offre le più chiare prova dell'azione de' demoni nelle cose umane, e la chiesa ammise in ogni tempo la verità delle ossessioni diaboliche e l'efficacia degli esorcismi. I cattolici non possono mettere in dubbio sulla possibilità e realtà delle *ossessioni senza* dichiarare falsa la Sacra Scrittura.

La promessa fatta da Gesù Cristo, che i suoi discepoli avrebbero il potere di scacciare i demoni in suo nome, e che ha perpetuato nella chiesa col mezzo degli esorcismi, sarebbe da sè sola la prova della verità degli *energumeni* ammessi dai credenti cristiani, e gli antichi, derivavano appunto la divinità del cristianesimo dal potere che erano convinti avesse di scacciare il demonio.

L'esorcismo, o scongiuro, era una preghiera a Dio e comando al demonio fatto dai ministri perchè uscisse dal corpo degli ossessi. Esso solevasi praticare anche per preservare qualcuno dal pericolo, e contro le affezioni morbose, per le quali non conoscevasi alcun rimedio naturale. Per conseguenza l'esorcismo, o scongiuro, del domma della *demonologia* fu in uso presso tutti i popoli da cui simile domma venne ricevuto, vale a dire anche presso tutte le nazioni politeistiche.

Presso di queste, anche le malattie, sovratutto le più crudeli e quelle di cui era ignota la causa, si consideravano come prodotte da un cattivo genio, e si pensò di scongiurarle colla musica, cogli incantesimi, cogli amuleti, cogli odori, colle *famigazioni* e con parole atte a disgustare ed atterrire.

L'esorcismo, o scongiuro degli ebrei, consisteva nel recitare salmi di *David* e pronunciando sette volte il nome di Dio colla parola *Iehovà* o *Adonai.*

Nell'evangelo di S. Matteo (XII, 7) si legge che gli ebrei *cacciavano realmente* il demonio pronunciando ad alta voce

per più volte il nome di Dio, perocchè Gesù Cristo non li ha mai condannati a questo riguardo. Anzi disse, lo stesso Salvatore confermò l'opinione loro, e ha attribuito al demonio molti mali morali, come la sterilità della divina parola nel cuore del peccatore, l'incredulità dei credenti in Mosè, il tradimento di Giuda, e simili.

Si potrebbe consultare in proposito la dissertazione sulle ossessioni e gli invasamenti del demonio, del sapiente autore Padre Calmet, che trovasi in fine del X tomo della Bibbia da lui stampata nel 1750.

Da lunga tempo però i demoni e i folletti, avendo perduto ogni credito nell'opinione delle genti, hanno cessato di far paura e di prestar servigi e fare scherzi; e altro di loro non rimane che il nome di demonio per designare un uomo attivo, intraprendente, furbo e intelligente, e di folletto a designare un fanciullino o bimbetta vispi e vivaci.

Roberto Lurid.

Nota allegra

All'esame di filosofia: — Il professore: — Ah! dunque voi siete Volteriano!

L'allievo: — No, signore. Sono di Lamporecchio. A Volterra *non* ci sono mai stato.

***

— Come vi esprimereste, a quale perifrasi ricorrereste, per dire, chiudendo la necrologia d'un uomo laborioso ed onesto, che è morto in mezzo agli agi ed alle ricchezze?

— Direi che è morto munito dei conforti della nostra Santa Banca Nazionale.

Sciarada

Coll'uno fia condito
Il cibo a te gradito;
Dall'*altro* lusingato
Il fino tuo odorato;
Se al corpo caldo avrai
Nel *terzo* il bagnerai;
Il *tutto* si può dar
Salumi da mangiar.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Ami ci zia.

Varietà

Un contemporaneo di Robespierre. È morto testè a Costantinopoli il più vecchio abitante della città, all'età *straordinaria* di 115 anni.

Egli era da moltissimi anni un negoziante che godeva di grande influenza, grazie alle sue moltissime relazioni; ma *nessuno avrebbe supposto*, vedendolo così calmo e modesto, che i primi anni della sua vita fossero stati così avventurosi.

Nato a Cefalonia da una famiglia che aveva affari a Costantinopoli, Dimitrios Antippa (così si chiamava) fu mandato a compiere gli studi a Parigi, dove si trovò durante il periodo più terribile della rivoluzione, e avrebbe conosciuto personalmente Marat, Danton e Robespierre. Essendo greco, poteva frequentare liberamente tanto i girondini quanto i montagnardi, diventando intimo così di Camillo Desmoulins e di Brissot, come di Tallien. Fu amico del povero Andrea Chenier, che vide morire; e vide la ghigliottina distruggere le sue più famose vittime, cominciando da Maria Antonietta.

Ritornato più tardi a *Costantinopoli*, vi si stabilì come negoziante, ma mantenne relazioni colle ambasciate e fu lui che introdusse la *carmagnola* alla ambasciata *francese*, dove fu ballata nel carnevale del 1794-95.

Il vecchio Antippa aveva una faccia simpatica ed intelligente, rimase celibe tutta la vita.

Fino agli ultimi momenti aveva conservato tutte le sue facoltà e si ricordava delle scene alle quali aveva assistito in gioventù.

Notiziario

I triestini a Cairoli.

Domenica sera dopo la commemorazione di Villa Glori a Roma la colonna triestina spediva a Cairoli — il quale trovasi ancora a Belgirate — il seguente telegramma:

" Benedetto Cairoli,

" Belgirate.

" Nel giorno sacro alla grande memoria del sacrificio della vostra famiglia, i triestini mandano a voi, glorioso superstite, i loro saluti nei quali si racchiude la speranza di un migliore avvenire.

Una risoluzione del principe Amedeo.

Un giornale di Milano, nell'annunziare che il duca d'Aosta si recherà a Berlino onde continuare i suoi studi sulla cavalleria tedesca, riferisce anche che egli è deciso di passare a Roma gran parte *dell'anno*, esercitandovi le funzioni di senatore del regno e prendendo parte ai lavori del Senato.

Pare che a questa risoluzione del principe Amedeo non sia estraneo il parere dell'on. Crispi.

Baracche per 20,000 uomini.
a Massaua.

Il ministro della guerra ha ordinato che siano costrutte in Massaua le baracche onde custodire vettovaglie e munizioni per 20,000 uomini e foraggi per 6000 quadrupedi.

I generali per l'Africa.

Sono giunti a Roma il tenente generale di San Marzano, il maggior generale Lanza e il generale Cagni.

Oggi i generali d'Africa terranno l'ultima conferenza al ministero della guerra.

Alla conferenza prenderanno parte anche i comandanti dei reparti.

Domani il generale di San Marzano e tutti gli ufficiali dello Stato maggiore partono da Napoli.

La rivista delle truppe d'Africa avrà luogo giovedì.

Il dissidio bancario.

Nei circoli finanziari si ritiene irrevocabile il proposito della Banca Nazionale di compiere l'assorbimento delle Banche minori incominciando dalla Banca Romana. Si prevedono gravissime conseguenze.

Economie nei Bilanci.

Tutti i ministri introdussero notevoli economie nei rispettivi Bilanci. Questo dimostra che la questione finanziaria sarà trattata largamente.

Le prossime prove della " Lepanto ".

Fra pochi giorni la nuova corazzata «Lepanto» lascierà la Spezia in pieno armamento sotto il comando del capitano di vascello Costantino Morin, per le prove definitive di velocità e di funzionamento delle sue macchine.

Le prove saranno tanto più interessanti perchè trattasi di vedere come funzionino e come corrispondano a bordo di una grande corazzata, dotata di macchine potentissime, le caldaie tubolari a sistema *ferrovie*.

La «Lepanto» terrà il mare per circa un mese, facendo crociera nel bacino del Mediterraneo tra Genova e Gibilterra.

Vittorio Vecchi (Jak la Bolina)
candidato a Grosseto
contro l'ammiraglio Racchia.

Essendo stato promosso testè ad ammiraglio il comm. Racchia, attuale segretario generale al ministero della marina, dovrà presentarsi fra breve per una nuova elezione al collegio di Grosseto. Ora, si dice che parecchi elettori maremmani intendano contrapporgli alcentemeno che Jak la Bolina (Vittorio Vecchi), quello del processo Dedorides, in cui il Racchia ebbe quasi la parte principale — anzi quella dell'accusatore.

Ultima Posta

Movimento rivoluzionario nei Balcani.

Londra 24. Secondo il *Times* da Vienna:

Il *movimento rivoluzionario* della frontiera serbo-bulgara prende proporzioni allarmanti.

Numerosi rifugiati bulgari preparano un'invasione nella Bulgaria.

Un dispaccio accusa Ristic di complicità con la Russia.

La *Turchia ha preso attive misure* per una repressione eventuale in Macedonia.

Telegrammi

Vienna 24. (Camera dei deputati) Il *governo* ha presentato il progetto relativo dell'imposta sullo zucchero e per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali colla Germania e l'Italia fino al 30 giugno 1888.

Parigi 24. Flourens ed Egerton firmarono oggi alle 3 pom. le condizioni relative al canale di Suez ed alle Ebridi.

Il totale delle economie del bilancio della guerra sulla cifra primitiva di Boulanger raggiungerebbe 28 milioni. La commissione del bilancio decise la *soppressione completa dei fondi segreti*. Cuneo Ornano, bonapartista, solleverebbe domani alla tribuna la questione del traffico delle decorazioni.

I giornali credono che Rouvier presenterà domani alla camera il progetto per conversione dell'antico 4 1₁2.

Memoriale dei privati

PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Filarmonica di S. Vito

Avviso di Concorso

È aperto un posto di maestro di musica con l'annuo stipendio di L. 1800 pagabili in rate mensili postulpate.

Le domande degli aspiranti devono essere dirette alla Presidenza della Società non più tardi del corrente mese di ottobre, corredate:

a) della fede di nascita,
b) della fedina politica,
c) di certificati di buona condotta morale,
d) e di attestati dai quali sia accertata la capacità di trattare abilmente il violino ed il piano; di istruire nel suono e nel canto; di concertare, istrumentare e dirigere orchestra e banda.

Il maestro eletto deve porsi in sede col 1 dicembre p. v. e la sua nomina, se confermata dopo sei mesi di esperimento, durerà a tutto maggio 1892.

Gli obblighi del maestro sono stabiliti dallo Statuto sociale e relativo Regolamento, dei quali gli aspiranti potranno prendere conoscenza.

S. Vito al Tagliamento 9 ottobre 1887.

La Presidenza.

Rivista settimanale sui mercati. Settimana 42. Grani. Martedì mercato poco fornito. Domande limitate. Rimasero invenduti circa 20 ettolitri di frumento e 100 di granoturco vecchio.

Giovedì piazza sufficientemente coperta. Smercio limitato ai bisogni giornalieri. Circa 40 ettolitri di granoturco vecchio venne ritirato senza vendita.

Sabbato poca roba. Tutto andò venduto all'infuori di 50 ettolitri di granoturco vecchio che venne rimmagazzinato.

Rialzo: il granoturco cent. 18, — Ribassarono: il frumento cent. 42, la segala cent. 68, le castagne L. 1.51.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.00 a 16.00, granoturco da 10.00 a 11.80, segala da 10.— a —.— lupini da —.— a —.—, castagne da 10.50 a 13.—.

Giovedì, frumento da 15.50 a 16.—, granoturco da 10.50 a 12.—, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 10.— a 13.00.

Sabbato, frumento da 15.— a 16.—, granoturco da 10.25 a 12.—, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, castagne da 9.— a 12.—.

***

Foraggi e combustibili. — Martedì e Giovedì quasi nulla, Sabbato poca roba.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo		Lire 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» —.—
»	»	»	» 1.20
»	»	»	» 1.—
II.a qualità, taglio	primo		» —.—
»	»	»	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	secondo	» —.—
»	»	»	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» —.80

Carne di vitello

Quarti davanti		al chil.	Lire 1.40
»	»	»	» 1.20
»	»	»	» 1.—
»	»	»	» —.80
Quarti di dietro		»	» 1.80
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.50

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 25 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L. —.—	a	—.12
Tegoline	» —.—	»	—.25
Fagiuoli	» —.—	»	—.36

FRUTTA.

Peri d'inverno	da L. —.—	a	—.60
Uva	» —.40	»	—.60
Mele	» —.—	»	—.24

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.98 a 97.18 1 luglio 99.15 a 99.65 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 370 — — a 371.— Banca di Credito Veneta da 250,— — — Società costruzioni Veneta 280. a 288.— Cotonificio Veneziano 211 — a 212.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203.3₁8 — a 203.7₁8

Cambi.

Olanda sc. 2 1₁2 da Germania 3 ₁— da 123.60 a 123.80 a da 123.90 a 124.15 Francia 3 da 100.46₁ a 100.70 ₁— Belgio 3 ₁— da — a —.— Londra 4 da 25.28 a 25.30 Svizzera 4 100.36 a 100.65 e da 100.60₁ a 100.75 Vienna-Trieste 4 1₁2 da 203.25₁ — 203.75₁ a da — —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1₁2 Banco di Napoli 5 1₁2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 24

Rendita Ital. 99.30 25.— —— —— Merid —.— a —— Camb Londra 25.30 ₁27 —.— Francia da 100.70 65) Berlino da 124.20 —.05 —₁— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 22

Rend. 99.32 1₁2 — Londra 25.27 1₁2 Francia 100.70 ₁ Merid. 797.— ₁— Mob. 1026.50

GENOVA, 24

Rendita italiana 99.32 —₁— — Banca Nazionale 2170.— Credito mobiliare 1027.— Merid. 797.— Mediterranee 621.—

ROMA, 24

Rendita italiana 99.30 — Banca Gen. 740.—

PARIGI, 24

Rendita 3 0₁0 84.75— Rendita 4 1₁2 109.12— Rendita italiana 98.57 Londra 25.35 ₁50 — Inglese 102 3₁8 Italia 7₁16 Rend. Turca 13.30

BERLINO, 24

Mobiliare 457.— Austriache 366.50 Lombarde 184. Italiane 97.75

VIENNA 24

Mobiliare 281.60 Lombarde 97.20 Ferrovie *Austr. 227.— Banca Nazionale 884.—* Napoleoni d'oro 9.92 1₁2 Cambio Pubbl. 49.49 Cambio Londra 126.80 Austriaca 82 40 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 21

Italiano 97 1₁4 Inglese 102 7₁8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 98.57

MILANO 25

Rendita ital. 99.30 ser. 99.25
Napoleoni d'oro 20.13
Marchi 124.85 ₁ l'uno.

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 81.80
id. austr. (arg. 82.40
id. austr. (oro) 111.80
Londra 25.40 — Nap. 9.90 ₁—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.65 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11,35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.53 p.	» 9.— p.	misto	» 1,11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco